

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Niente più convento a via delle Mantellate. Le suore dal mantello nero hanno lasciato l'edificio di Regina Coeli nel 1885. Dopo esser passate per sette istituti, la loro sede è ora al quartiere Portuense, dove vivono in clausura dal 1956.

Il loro vero nome è sempre stato "Serve di Maria", ma già nel XIV secolo, quando S. Giuliana Falconieri fondò l'ordine, furono chiamate "mantellate". Nella via omonima si trasferirono solo il 3 marzo del 1797, grazie al padre di suor Giuliana Masturzi che acquistò il caseggiato, oggi sede del carcere giudiziario maschile.

"Mantellate" evoca comunque altri ricordi. Se prima erano le religiose a occupare il convento, questo diventò poi la sede dell'antica prigione femminile, ora a Rebibbia.

«Il mantello che ha determinato il soprannome dell'ordine e di conseguenza l'appellativo della strada che parte da via della Lungara — spiega suor Maria Bernardetta, priora del monastero di via Fanel-la 45 — fa ancora parte del nostro abito. Lo indossiamo però unicamente nelle solennità e nelle celebrazioni più importanti. E' diventato ormai una sorta di simbolo».

Nella via di Trastevere si



possono confondere con le "mantellate" altri due istituti cattolici. Oltre a un bar e un laboratorio di elettricità ci sono infatti due centri religiosi: il Divino Amore, vicino alla scalinata che conclude la via e il centro delle suore dei Sacri Cuori, al numero 22.

Anticamente a via delle Mantellate, le suore prestavano assistenza a giovani ragazze povere. Conducendo una vita estremamente dinamica, l'uso del soprabito nero diventò indispensabile negli spostamenti invernali. Oggi lo scopo dell'ordine è cambiato. La stessa mantella, in un'esistenza contemplativa all'interno di un monastero di clausura, non ha più motivo di essere indossata.